

FUTURO ATTUALE

PERIODICO SULLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE



L'IMPORTANZA DEL CONTROLLO DELLA POSIZIONE PREVIDENZIALE

La previdenza complementare si struttura, dal punto di vista finanziario, sulla capitalizzazione dei contributi versati, per cui assume particolare rilevanza il percorso di investimento nel corso della vita lavorativa, considerando sia la valenza soggettiva che oggettiva.

Per quel che riguarda i profili soggettivi, il singolo aderente deve considerare, nel processo di pianificazione previdenziale, la propria propensione al rischio e la distanza anagrafica rispetto alla presumibile data di pensionamento. Va poi implementato un efficace processo di diversificazione, sia in senso orizzontale – ripartendo cioè i propri contributi e i flussi di trattamento di fine rapporto tra più linee di investimento in prospettiva di **life cycle** – sia riducendo progressivamente la propria esposizione a investimenti con elevato livello di rischio, man mano che ci si avvicina al pensionamento.

Con riferimento all'aspetto oggettivo, va monitorato nel corso del tempo l'andamento del proprio investimento previdenziale. Assume pertanto particolare rilevanza la fase di controllo, che può avvalersi del **Prospetto delle prestazioni pensionistiche – fase di accumulo**, che le forme previdenziali hanno l'obbligo di fornire ogni anno, entro il 31 marzo, mediante posta elettronica, in formato cartaceo o nell'area riservata del sito web. Il documento contiene le informazioni più importanti sull'investimento previdenziale: l'ammontare della posizione individuale, i contributi versati nel corso dell'anno, i rendimenti conseguiti e i costi effettivamente sostenuti.

Come sottolinea la Covip, le informazioni annuali consentono di controllare, nel tempo, la regolarità dei versamenti effettuati e l'adeguatezza del percorso previdenziale scelto. Nel caso in cui lo si ritenga opportuno, prosegue la Commissione, è possibile modificare alcune scelte compiute, ad esempio aumentando i contributi o cambiando il comparto.

Con l'avanzare dell'età e, quindi, con l'avvicinarsi del momento del pensionamento, è importante valutare se il comparto inizialmente scelto sia ancora adeguato alle proprie esigenze o se sia opportuno spostare progressivamente la posizione individuale maturata verso comparti più prudenti, nell'ottica di adeguare costantemente il profilo di rischio all'età anagrafica. Al momento di andare in pensione, è importante monitorare le condizioni dei mercati finanziari, posticipando eventualmente la richiesta delle prestazioni in caso di andamento negativo, per non incorrere nel rischio di eventuali perdite. L'Autorità di Vigilanza ricorda, inoltre, che si riceve anche una stima di quanto si potrebbe percepire al momento del pensionamento, continuando a versare così come fatto fino a quel momento. Si tratta di una simulazione della propria presunta pensione complementare, calcolata in base ai dati anagrafici, alla posizione individuale maturata, alla dinamica retributiva, al comparto scelto, alle informazioni relative alla forma pensionistica complementare e ad alcune ipotesi definite dalla Covip. Occorre tenere presente, precisa la Commissione, che si tratta di una simulazione e che, quindi, il risultato potrà non corrispondere esattamente alla rendita che si riceverà al momento del pensionamento. Tuttavia, permette di avere un'idea dell'ordine di grandezza della pensione complementare che si sta costruendo.

#39 – MARZO 2025

IN QUESTO NUMERO...

L'IMPORTANZA DEL CONTROLLO DELLA POSIZIONE PREVIDENZIALE

a pagina 1

IL CORNER DELL'EDUCATION FONDI PENSIONE E MINE ANTIUOMO

LA PAROLA CHIAVE

a pagina 2

IL RITRATTO DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE A FINE 2024

a pagina 3

LE PROSPETTIVE DEL WELFARE AZIENDALE

a pagina 4

IL CORNER DELL'EDUCATION

FONDI PENSIONE E MINE ANTIUOMO

Lo scorso 8 febbraio sono diventate operative le istruzioni della Banca d'Italia, Covip, Ivass e Ministero dell'Economia per l'esercizio dei controlli sull'operato degli intermediari abilitati (banche, assicurazioni, fondi pensione, sim, gestori oltreché Poste e Cassa Depositi e prestiti) per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo.

Nello specifico, la normativa - la Legge n. 220 del 2021 - introduce per i **fondi pensione il divieto di investire** i contributi dei propri iscritti in società che, direttamente o indirettamente, producono, assemblano, riparano, conservano, impiegano, utilizzano, immagazzinano, distribuiscono, trasportano o vendono **mine antiuomo e bombe a grappolo**, dette anche *cluster bombs*.

Il rispetto di questo divieto si inserisce all'interno di una più ampia **politica di investimento responsabile**, messa in atto dai fondi pensione e rispettosa di criteri ambientali, sociali e di governo.

Il divieto di finanziare le società produttrici di queste armi è sancito dalla Legge n. 220 del 2021.

Le forme pensionistiche complementari hanno l'obbligo di "consultare almeno gli elenchi pubblicamente disponibili", suggerendo che questi rappresentano un requisito minimo, al quale può aggiungersi la consultazione di elenchi forniti da data provider privati.

Occorre poi venga fornita una puntuale indicazione delle attività svolte in conformità alla Legge e alle istruzioni, tramite le relazioni periodiche redatte dalle funzioni aziendali di controllo, obbligatorie secondo la normativa di settore applicabile agli intermediari. In assenza di prescrizioni specifiche, tali indicazioni dovranno essere riportate in appositi documenti redatti dagli organi competenti con cadenza almeno annuale.

LA PAROLA CHIAVE

ESG (Environmental, Social, Governance)

I fattori ESG fanno riferimento a un insieme di fattori di rilievo dal punto di vista della sostenibilità di lungo periodo delle diverse attività economiche.

Il primo riguarda l'ambiente, tra cui i cambiamenti climatici, le emissioni di CO2 (biossido di carbonio), l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, gli sprechi e la deforestazione.

Il secondo riguarda gli aspetti di rilievo sociale, come ad esempio i diritti umani, gli standard lavorativi e i rapporti con la comunità civile.

Il terzo è relativo alle pratiche di governo societarie, comprese le politiche di retribuzione dei manager, la composizione del consiglio di amministrazione, il rispetto da parte dei membri degli organi di governo societario di leggi e deontologia professionale.

Tali tematiche rientrano fra gli obiettivi di sviluppo sostenibile e nei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e nei principi per l'investimento responsabile sostenuti dalle Nazioni Unite.

Per una trattazione omogenea di tali fattori nella normativa finanziaria, sono stati pubblicati tre regolamenti:

- il Regolamento sulla tassonomia delle attività ecosostenibili (Regolamento UE 2020/852);
- il Regolamento relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (Regolamento UE 2019/2088);
- il Regolamento sugli indici di benchmark ecosostenibili (Regolamento UE 2019/2089).

Il ritratto della previdenza complementare a fine 2024

La Covip ha pubblicato le statistiche sull'andamento della previdenza complementare a fine 2024. Illustriamo i principali risultati.

Il totale di posizioni in essere è di 11,1 milioni, il 4,2 per cento in più rispetto a dicembre del 2023. A tali posizioni, che includono anche quelle di coloro che aderiscono contemporaneamente a più forme, corrisponde un totale di iscritti di 9,950 milioni. Nei fondi negoziali le posizioni sono cresciute di 227.300 unità (+5,7 per cento rispetto al dicembre 2023), per un totale complessivo di 4,245 milioni. A tale crescita contribuiscono maggiormente il fondo rivolto al settore edile (+84.800 posizioni), destinatario dell'adesione contrattuale di lavoratori attraverso il versamento di un contributo, ancorché di importo modesto, a carico del solo datore di lavoro, e il fondo del pubblico impiego (+38.500 posizioni); incrementi netti di rilievo si registrano nel fondo destinato ai lavoratori del commercio e in quello rivolto all'industria metalmeccanica (+20.300 posizioni per entrambi i fondi).

Nelle forme pensionistiche di mercato, si contano 133.900 posizioni in più nei fondi aperti (+6,9 per cento) e 83.500 in più nei PIP (+2,2 per cento); alla fine di dicembre, il totale delle posizioni in essere in tali forme è pari, rispettivamente, a 2,084 milioni e 3,865 milioni.

Nel corso del 2024, fondi negoziali, fondi aperti e PIP hanno raccolto nel complesso 15,7 miliardi di euro, in crescita del 7 per cento sul corrispondente periodo del 2023. L'incremento risulta maggiore per i fondi negoziali (8,8%). Il totale delle risorse destinate alle prestazioni è di 243 miliardi di euro, l'8,2% in più rispetto ai 224,4 miliardi di fine 2023. Circa i tre quinti dell'incremento sono dipesi dall'aumento dei corsi dei titoli in portafoglio; il resto è dovuto ai flussi contributivi al netto delle uscite.

L'attivo netto è di 74,6 miliardi di euro nei fondi negoziali, in crescita del 9,9% rispetto alla fine dell'anno precedente; si attesta a 37,3 miliardi nei fondi aperti e a 54,7 miliardi nei PIP, rispettivamente, il 14,3 e il 9,6 per cento in più in raffronto al 2023.

Per quel che riguarda i rendimenti delle forme di previdenza complementare, al pari dell'anno precedente, anche nel 2024 sono risultati positivi, con valori più elevati per le gestioni con una maggiore esposizione azionaria.

Per i comparti azionari si riscontrano rendimenti medi pari al 10,4 per cento nei fondi negoziali ed in quelli aperti e al 13 per cento nei PIP. Nelle linee bilanciate i risultati sono in media pari al 6,4 per cento nei fondi negoziali, al 6,6 nei fondi aperti e al 7 nei PIP. Rendimenti medi inferiori, ma comunque positivi, si rilevano per i comparti obbligazionari e garantiti.

Valutando i rendimenti su orizzonti temporali più lunghi e coerenti con le finalità del risparmio previdenziale, nel periodo di dieci anni da fine 2014 a fine 2024 i rendimenti medi annui composti delle linee a maggiore contenuto azionario si collocano intorno al 4,5 per cento per tutte le tipologie di forme pensionistiche; per le linee bilanciate, i rendimenti medi sono compresi tra l'1,7 e il 2,7 per cento. La maggior parte delle linee garantite e obbligazionarie mostra invece rendimenti medi positivi ma inferiori all'1 per cento; le gestioni separate di ramo I dei PIP, che contabilizzano le attività al costo storico e non al valore di mercato, ottengono un rendimento medio dell'1,6 per cento. Nello stesso periodo, la rivalutazione del TFR è risultata pari al 2,4 per cento.

Osservando la distribuzione dei risultati dei singoli comparti tra le diverse tipologie di forma pensionistica e le diverse linee di investimento, tutti i comparti azionari e anche una buona parte dei bilanciati mostrano rendimenti più elevati rispetto ai comparti obbligazionari e a quelli garantiti oltreché al TFR. Per ciascuna tipologia di linea di investimento, i fondi negoziali mostrano nel complesso una dispersione dei rendimenti dei singoli comparti inferiore a quella che registrano fondi aperti e PIP.

LE PROSPETTIVE DEL WELFARE AZIENDALE

Il welfare aziendale rappresenta un propellente di benessere soggettivo. Lo sottolinea il recente VIII Rapporto Censis Eudaimon secondo cui l'85,8 per cento dei lavoratori dipendenti richiama esplicitamente l'introduzione o l'aumento dei benefit del welfare aziendale; l'80,3 per cento iniziative per la salute fisica, dalla palestra a corsi fitness di vario tipo; il 74,8 per cento servizi per l'accesso alla cultura, che sia cinema, teatro, musei, acquisto libri; il 68,5 per cento servizi per il supporto per la salute mentale

Le dimensioni del lavoro che contano positivamente per il benessere soggettivo sono per il 94,6 per cento dei dipendenti un buon rapporto con superiori e colleghi, cioè un buon clima aziendale, per il 93,1 per cento la possibilità di operare con un certo grado di autonomia, per il 92,2 per cento un riuscito bilanciamento tra vita privata e lavoro, per il 91,6 per cento la flessibilità degli orari, per l'87,6 per cento sentirsi valorizzati in azienda e per il 64,1 per cento lavorare anche in smart working.

Tre milioni di dipendenti sono affetti però dalla sindrome da corridoio, cioè l'osmosi di ansie e disagi tra lavoro e vita privata, che riduce drasticamente il benessere soggettivo, la qualità della vita e la salute mentale. Il 25,7 per cento dei dipendenti si porta al lavoro i problemi di casa, privati, con effetti negativi sulla performance lavorativa, il 36,1 per cento si porta i problemi lavorativi a casa con effetti negativi sulle relazioni familiari, amicali, ecc. Si portano a casa i problemi lavorativi con relativi effetti negativi il 41,0 per cento dei più giovani, il 34,9 per cento degli adulti e il 33,7 per cento dei più anziani. Si portano invece al lavoro i problemi di casa restandone negativamente condizionati, il 22,7 per cento dei dipendenti giovani, il 29,2 per cento dei dipendenti adulti e il 20,6 per cento dei più anziani

Il Rapporto sottolinea allora come il welfare aziendale, quindi, diventa l'incubatore di una più ampia capacità delle aziende di affiancare i lavoratori sia nei momenti più difficili e per le cose più importanti, dalla salute al futuro dei figli, sia per far fronte a piccole difficoltà nel quotidiano, innescando così il più potente dei percorsi di engagement e rimotivazione al lavoro.

L'alto apprezzamento per il welfare aziendale, la sua capacità riconosciuta di garantire benefit, integrazioni di reddito, opportunità utili ai lavoratori deve evolvere per dare risposte a quel fine tuning di esigenze di welfare, che sono esito sia dell'individualizzazione dei percorsi di vita che della voglia legittima e ormai radicata di scegliere e personalizzare anche i servizi di welfare.

Il 63,5 per cento dei lavoratori dipendenti vorrebbe supporto nell'investire nel proprio benessere mentale con la possibilità di ricorrere ad uno psicologo o, anche, di svolgere attività di meditazione o yoga. Il 38,2 per cento è profondamente convinto che fare meditazione lo aiuterebbe a gestire meglio situazioni di stress e quindi a essere più produttivo. Poi, l'89,4 per cento ritiene che per gestire gli effetti di difficoltà e sofferenze si deve poter dedicare più tempo a sé stessi e alle cose che piacciono, coinvolgono, interessano. In particolare, per l'86,2 per cento trascorrere più tempo con amici e parenti, per il 78,9 per cento svolgere attività fisica, per il 73,9 per cento coinvolgersi in attività culturali varie e per il 79 per cento semplicemente potersi riposare.